

## **Capitolo III**

### **Il dono del Natale:**

#### **Un percorso didattico per la scuola dell'infanzia.**

##### **3.1. Presentazione dell'esperienza fatta alla scuola dell'infanzia.**

La mia esperienza alla scuola dell'infanzia è stata molto entusiasmante e sempre gioiosa, grazie anche al lavoro svolto dalle mie colleghe, le insegnanti di sezione, al loro venirmi incontro nei momenti di difficoltà e soprattutto alla grande energia trasmessa dai bambini che nell'imparare hanno sempre risposto con grande impegno e viva partecipazione. Ho scelto di presentare il Natale come unità di apprendimento, perché racchiude l'esperienza più gioiosa della nostra religione, e comprende molte delle strategie trattate nel capitolo sulla didattica dell'infanzia, a riprova della validità e della reale efficacia dei metodi descritti. Spero di riuscire a trasmettere quanto sia bello e importante lavorare con i bambini, dando loro ascolto e stabilendo un buon legame empatico aiuterà a conoscerli bene, per poterli accompagnare nel fare esperienza di Dio in modo armonico e divertente, lasciando che l'amore di Dio metta nei loro «cuoricini» quei piccoli semi che un giorno potranno diventare frutti rigogliosi. Seguirà la spiegazione dell'unità di apprendimento sul Natale, presentata in uno schema indicativo con riferimento a quelle che sono le Indicazioni Nazionali del 2010, per il conseguimento dei traguardi per lo sviluppo delle competenze, degli obiettivi di apprendimento, tradotti nei relativi campi d'esperienza richiesti per l'infanzia e le integrazioni per le competenze di cittadinanza.

## 3.2. Unità di Apprendimento.

<b>Titolo: Il dono del Natale</b>			
<b>Destinatari:</b> sezione rosa, mista di 3,4,5 anni.			
<b>Insegnanti:</b> IdR e Insegnante di sezione.			
Competenze chiave di cittadinanza	Traguardi per lo sviluppo della competenza.	Campi di esperienza	Contenuti
<p>Il sé e l'altro</p> <p>Sviluppa il senso dell'identità personale.</p> <p>Riconosce il significato del dono come gesto d'amore.</p> <p>Interviene e si confronta, con il gruppo di classe, instaurando una relazione al dialogo.</p> <p>Conosce le tradizioni Natalizie e i segni della sua cultura e li mette a confronto con le altre.</p> <p>Impara termini propri del linguaggio religioso.</p> <p>Comunica emozioni, sentimenti, e sensazioni attraverso il linguaggio verbale.</p>	<p>Scopre e riconosce i segni della trazione che annunciano il Natale.</p> <p>Comprende il significato simbolico del dono, dell'attesa, e della nascita di Gesù.</p> <p>Comprende il significato del Natale Cristiano come festa religiosa, attraverso i suoi simboli e le tradizioni.</p> <p>Confronta in un aperto dialogo le differenti tradizioni culturali e religiose</p> <p>Riconosce e usa parole appartenenti al linguaggio religioso.</p> <p>Articola nell'espressione verbale semplici pensieri, esprimendo i suoi stati d'animo.</p>	<p>Scoprire l'attesa della nascita come dono d'amore.</p> <p>Rafforzare la propria identità e la storia familiare</p> <p>Cogliere l'atmosfera di festa che annuncia il Natale.</p> <p>Riconoscere i segni e i simboli del Natale.</p> <p>Conoscere i momenti più importanti della storia della nascita di Gesù.</p> <p>Ascoltare rispettando i tempi e le opinioni altrui.</p> <p>Interagire nel dialogo con la classe.</p> <p>Imparare a comunicare le sue emozioni, i suoi</p>	<p>L'Annunciazione:</p> <p>Visita dell'Arcangelo Gabriele a Maria.</p> <p>Incontro nel sogno dell'Arcangelo Gabriele con Giuseppe.</p> <p>Viaggio di Giuseppe e Maria a Betlemme.</p> <p>Nascita di Gesù</p> <p>Stella Cometa</p> <p>I simboli religiosi nella tradizione del natale.</p> <p>Confronto della nostra tradizione Natalizia con le altre culture e le diverse simbologie del Natale.</p> <p>I Re Magi.</p> <p>L'Epifania</p>

<p>Ascolta e comprende narrazioni, per un confronto con la storia del passato.</p> <p>Partecipa attivamente ai giochi di ruolo</p> <p>Utilizza la manualità fine.</p>	<p>Ascolta la storia narrata e sa ripetere piccole sequenze storiche.</p> <p>Impara usando i sensi, comunicando con il corpo e la musica.</p> <p>Impara a comunicare con la rappresentazione.</p> <p>Impara manualità fine.</p>	<p>pensieri, le sue sensazioni.</p> <p>Riconoscere nel racconto una sequenza storica.</p> <p>Imparare usando i tutti i sensi, attraverso il movimento e il canto.</p> <p>Imparare a comunicare rappresentando personaggi e ruoli.</p> <p>Allenare manualità fine.</p>	<p>Canti Natalizi.</p> <p>Danze</p> <p>Giochi di interpretazione di ruolo.</p> <p>Laboratorio con oggetto simbolo sul Natale.</p>
<p><b>Prerequisiti:</b> Conosce Dio come Creatore.</p>			
<p>-Ascolto della narrazione sul Natale</p> <p><b>Compito di realtà:</b> -Drammatizzazione del Natale.</p> <p>-Laboratorio del Presepe.</p>			
<p>-Narrazione del racconto; - Dialogo con intervista.</p> <p><b>Metodologia:</b> -Drammatizzazione, canti e danze; -Cooperative learning.</p> <p>-Disegno con varie tecniche , laboratorio per biglietto augurale.</p>			
<p><b>Esperienze attivate:</b> - gruppi di lavoro</p> <p>-laboratorio grafico-pittorico</p>			
<p><b>Strumenti</b></p>	<p>-Libro sul Natale in 3D, fotocopie con disegni da colorare, vari materiali da bricolage, travestimenti e altri materiali utili per drammatizzazione.</p>		
<p><b>Risorse umane</b></p>	<p>Insegnanti di sezione.</p>		

<b>Verifica</b>	-Valutazione dei lavori grafico-pittorici.
<b>Valutazione</b>	-Autovalutazione.
<b>Tempi</b>	Cinque lezioni di un'ora e trenta minuti ciascuna da Novembre a Dicembre.
<b>Fase di attivazione n° 1</b>	<b>Fase di attivazione n° 2</b>
<p>Nella prima fase si ha la narrazione della storia del Natale suddivisa per episodi: -Annunciazione; Viaggio a Betlemme;</p> <p>Fonti Bibliche: Lc 1:26-38; Libro presentato: <i>Il primo Natale po-up</i>.</p> <p>Breve intervista ai bambini con dialogo.</p> <p>Disegno grafico-pittorico: scheda prestampata dell'Annunciazione.</p>	<p>Breve riepilogo della storia iniziale del Natale. Libro pop-up: <i>La più bella storia d'amore</i>.</p> <p>Proseguo della storia del Natale: Nascita di Gesù e Epifania. Fonti Bibliche: Lc 1:26-38; Mt 1:18-24; Gn 2:7-22.</p> <p>Disegno grafico-pittorico; Stella Cometa e preparazione Presepe di Natale.</p>
<b>Fase attivazione n° 3</b>	<b>Fase attivazione n° 4 e 5</b>
<p>Riepilogo storia di Natale, con simboli del Natale e confronto con le altre tradizioni.</p> <p>Libro presentato: <i>Il mio primissimo libro del Natale</i></p> <p>Fonti Bibliche: Lc 1:26-38; Mt 1:18-24;</p> <p>Drammatizzazione del Natale con canti e danze Natalizi.</p>	<p>Riepilogo storia di Natale.</p> <p>Libro presentato: <i>Un salto nella storia di: Il primo Natale, libro 3D</i>.</p> <p>Fonti Bibliche: Lc 1:26-38; Mt 1:18-24;</p> <p>Laboratorio biglietto augurale Natalizio.</p>

### 3.3. Sviluppo dell'unità di apprendimento.

La preparazione del Natale ha tempi di organizzazione più lunghi rispetto agli altri momenti didattici per cui si comincia a Novembre, un giorno a settimana (un incontro di lezione di un'ora e trenta minuti), fino a Dicembre, per un totale di quattro lezioni fino a poco prima dell'inizio delle vacanze di Natale. Ho scelto la sezione rosa della scuola materna di S. Michele Tiorre, una classe formata da 25 bambini, di cui 15 femmine e 10 maschi, dai 3 ai 5 anni di età, molto vispi, intelligenti, attivi nel dialogo e sempre pronti nel mettersi a lavoro per nuove attività. Grandi ascoltatori, molto attenti ad ogni parola nuova da aggiungere al loro vocabolario, da conoscerne il significato e da poter ripetere a casa ai loro genitori. I bambini più grandi presentavano un ottimo grado di scolarizzazione e di maturità per i loro 5 anni, sempre pronti ad aiutare chi fra i loro compagni più piccini fosse in difficoltà. È stato molto bello ed entusiasmante lavorare con loro e ricevere quell'affetto e quell'energia che mi facevano rientrare a casa con il sorriso sul volto e la gioia nel cuore. Nella prassi giornaliera dopo avere collaborato con le colleghe di sezione per l'accoglienza dei bambini al loro ingresso in sezione, e all'aver fatto un giocoso appello dei presenti, si entrava nel pieno dell'incontro di religione, con tutti i bambini raccolti nel loro spazio di ascolto si apriva il libro «magico» del Natale.<sup>103</sup> Nel nostro parlare di Dio è sempre bene fare attenzione ad ogni parola che si vuole usare per dare chiarezza e veridicità al testo evangelico a cui diamo voce, quindi nell'usare la parola «magico» ne spiego anche il motivo, perché nell'aprire il libro del Natale ci sono immagini cartonate 3D che danno la percezione ai bambini che i personaggi della storia si possano muovere, creando una sorta di magica atmosfera, come se le parole del racconto ci riportassero indietro nel tempo, tanto indietro fino a quei tempi in cui era accaduto l'evento più bello per tutta la storia dell'umanità, cioè che Dio ci mandasse in dono suo figlio Gesù, nato bambino come tutti noi esseri umani.

---

<sup>103</sup> Cf. T. DE PAOLA, *Il primo Natale pop up*, Jaca Book, 1994.

### *Prima Fase dell'UDA*

Siamo nella prima fase dell'UDA, narro il racconto della storia del Natale fino al viaggio a Betlemme, uso le immagini del libro pop up sul Natale ma con riferimento al testo Evangelico, (Luca 1:26-38, Matteo 1:18-24).<sup>104</sup> Durante il racconto c'è sempre il dialogo interattivo dei bambini per concludere con disegno finale, simbolo grafico-pittorico del racconto. In questa prima tappa si presentano quattro difficoltà teologiche, perché rappresentano momenti importanti dell'esperienza religiosa:

- La figura angelica dell'Arcangelo Gabriele;
- La Verginità di Maria.
- La libertà di scelta.
- La Paternità di Giuseppe.

La storia inizia con due protagonisti importanti, la futura mamma di Gesù, Maria, e l'Arcangelo Gabriele che le porta l'annuncio del lieto evento, (Lc 1,26-38).<sup>105</sup> L'inizio presenta già un difficile concetto da dover spiegare ai bambini nel modo più semplice e corretto possibile. Nel mondo fantastico e animato dei bambini possono esistere figure come quelle degli angeli al pari di quelle degli unicorni, ma sta a noi insegnanti dare quella spiegazione che ne deve fare la differenza.<sup>106</sup> Appena inizio il racconto e presento l'Arcangelo

---

<sup>104</sup> Cf., CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA (CEI), <https://www.biblegateway.com/passage/?search=Luca%201%3A26-38%2CMatteo%201%3A18-24&version=CEI> , Lc 1,26-38, Mt 1,18-24, ( consultato il 29/8/2022).

<sup>105</sup>Cf. L. FERRARESSO, A. MASSARI, *La più bella storia d'amore*, Paoline Editoriale Libri, Milano 2012.

<sup>106</sup> Cf., M. DIANA, *Dio e il bambino, psicologia e educazione religiosa*, Elledici, Torino 2007, 93-96.

Gabriele iniziano gli stupori e le meraviglie dei piccoli alunni, la curiosità muove le prime domande:

Alunna di 5 anni: «maestra ma chi è un Arcangelo, ma esiste davvero, tu lo hai conosciuto, come parla, ma ha davvero le ali e che cos'è quel cerchio in testa un "cerchietto" per i capelli?».

Davanti a domande del genere si muove ogni sorta di intervento da parte dei compagni più loquaci che vogliono dire la loro perché glielo ha spiegato la nonna o la mamma o il papà. Ci troviamo davanti alle prime conoscenze che l'ambiente familiare e le loro consuetudini hanno già fornito come base delle prime immagini che i bambini hanno idealizzato sulla religione<sup>107</sup>. Cerco di rispondere con chiarezza e con esempi semplici, senza mai sminuire il messaggio del significato evangelico, quindi rispondo alla mia piccola alunna:

«L'Arcangelo Gabriele è un angelo che ha ricevuto da Dio un incarico molto importante, quello di portare l'annuncio a Maria nell'essere stata scelta da Dio come futura mamma di Suo figlio, (Lc 1, 1-28). Sappiamo della loro esistenza secondo ciò che ci viene raccontato nell'antico libro della Bibbia dalle persone che sono vissute ai tempi di Gesù e che hanno lasciato scritto per noi che siamo nati molto tempo dopo, quello che era accaduto. La Bibbia è stata studiata a fondo e ci sono tanti passi dove ci raccontano di incontri avvenuti con gli angeli di Dio. Io non ho mai visto un angelo, non lo so se ha davvero le ali, viene disegnato come è stato descritto nei libri antichi e quel cerchio che vedi in testa è un modo per raffigurare la luce forte che emanava, che hanno cercato di disegnare così, ma tu cosa credi davvero? Pensi che esistano gli angeli, pensi che abbiano le ali o che sono diventati moderni e sono vestiti come me e te per non farsi riconoscere da tutti? Però tu puoi pensarci, puoi immaginarlo, puoi pensare che ti sia vicino sempre, perché

---

<sup>107</sup> Cf. M. DIANA, *Dio e il bambino, psicologia e educazione religiosa*, Elledici, Torino 2007, 15-16.

Dio ha dato un angelo che ci protegge ad ognuno di noi nel momento stesso che nasciamo».<sup>108</sup>

La mia risposta ha fatto richiamo esplicito dei testi sacri, per dare importanza e testimonianza storica, per dar modo alla curiosità dei bambini di sapere dove poter cercare per conoscere di più, ho fatto capire che parlare della dimensione religiosa apre le porte del pensiero interiore, del proprio cuore che dà spazio al proprio pensiero, alla propria immaginazione e ad una presenza amorevole costante.

La seconda difficoltà teologia da affrontare è nello spiegare ai bambini la risposta della «Vergine Maria». Non entro nello specifico della parola «verginità», ma del come sarebbe potuto accadere di avere un bambino se Lei conosceva appena Giuseppe.<sup>109</sup> Proseguo con la spiegazione e il dovuto confronto con le consuetudini di vita di quei tempi che erano completamente diverse dalle nostre di oggi. Spiego che per i nostri tempi quando la mamma e il papà si vogliono tanto bene, si scelgono perché si innamorano, si fidanzano e poi si sposano, per poi avere i bimbi ma che ai tempi suoi Maria era stata scelta da Giuseppe senza conoscerlo bene, fidanzarsi voleva dire che si erano promessi di sposarsi senza nemmeno darsi la mano nella mano o un bacetto (qui tutti i bimbi ridono e un po' si imbarazzano, perché avvertono per empatia la forza di un sentimento puro come l'amore). Ma quindi come poteva fare Maria ad avere un bambino se non era ancora sposata con Giuseppe? Perché sappiamo che Dio ha creato il mondo, ha creato il primo uomo e la prima donna con il suo soffio vitale.<sup>110</sup> È sempre Lui che quando la mamma e il papà si amano tanto e poi si sposano, manda il suo soffio vitale nella pancia della mamma, che poi cresce e dopo nove mesi nasce il bimbo.

---

<sup>108</sup> Cf. S. GAETA, <https://www.famigliacristiana.it/articolo/dossier-angeli.aspx>, (consultato il 29/8/2022).

<sup>109</sup> Cf., D.G. OLIOSI, D.G. MANGIAROTTI, (a cura di), *Il sì di Maria*, <https://www.culturacattolica.it/attualita/C3%A0/chiesa-oggi/l-insegnamento-del-papa-oggi/2012/12/22/il-s%C3%AC-di-maria>, CulturaCattolica.it, (consultato il 29/8/2022).

<sup>110</sup> Cf. GENESI 2,7-22, [http://www.laparola.net/wiki.php?riferimento=Gen2,7-22&formato\\_rif=vp](http://www.laparola.net/wiki.php?riferimento=Gen2,7-22&formato_rif=vp) (consultato il 29/8/2022).



Così Dio ha mandato il suo soffio vitale nella pancia di Maria ed è iniziato a crescere anche a Lei il pancino, fino a diventare un pancione, quando poi è nato Gesù.

Pongo l'attenzione su una nuova parola, la «libertà di scegliere», per poi spiegare che è un grande gesto d'amore che Dio ha per ogni uomo, perché ci chiede il permesso se può fare una cosa insieme a noi.<sup>111</sup> Per dare maggiore chiarezza faccio il paragone spostando l'esempio sul loro piccolo mondo, sui permessi che concedono loro la mamma e il papà, su quanto è brutto quando qualcuno non chiede o non rispetta il permesso, ma fa un'azione con forza e prepotenza. Li invito al dialogo, a rispondere cercando di esprimere le loro sensazioni, di rabbia, di gioia, di stupore di perplessità, per concludere con il messaggio di Dio che è sempre un messaggio d'amore, perché ci chiede sempre il permesso di poterci amare. Loro gioiscono con gli occhi che luccicano, rapiti da parole di «un affetto che sentono fino dentro al loro cuoricino», (parole usate da uno dei bimbi per esprimere ciò che sentiva). Questo è un momento che definisce il fare esperienza di religione, dove si crea quello «spazio sacro» per un incontro d'amore con Dio, in cui credenza culturale-familiare e conoscenza teologica si uniscono e danno una nuova immagine di Dio che sarà parte di quello sviluppo cognitivo che l'esperienza di religione offre ad ogni bambino nel suo crescere.<sup>112</sup>

Quarta difficoltà teologia la paternità di Giuseppe, i bambini più riflessivi chiedono: «Maestra ma Gesù aveva due papà, Dio e Giuseppe?», qui ho l'opportunità di far capire ai bambini, riallacciandomi alla «Creazione», il legame d'amore universale che unisce tutti gli uomini, che ci rende tutti fratelli perché siamo tutti figli di uno stesso Padre, tutti figli di Dio, che ci ha creati donando la vita ad ognuno di noi (Gen 2,7-22). Gesù, unigenito figlio di Dio, è stato mandato dal Padre sulla terra perché nascesse essere umano come tutti noi, perché portasse il messaggio d'amore del Padre, e come bimbo

---

<sup>111</sup> Cf., D.G.OLIOSI, D.G. MANGIAROTTI, (a cura di), *Il sì di Maria*, <https://www.culturacattolica.it/attualita/C3%AC/chiesa-oggi/l-insegnamento-del-papa-oggi/2012/12/22/il-s%C3%AC-di-maria> CulturaCattolica.it, (consultato il 29/8/2022).

<sup>112</sup>Cf., M. DIANA, *Il Dio e il bambino, psicologia e educazione religiosa*, Elledici, Torino 2007, 15-16.

neonato, aveva bisogno di un papà e una mamma umani. Lascio intervenire i bambini per rendere l'ascolto più coinvolgente: «cosa fanno mamma e papà per farci stare bene?». Poi placo gli animi entusiasti con una riflessione conclusiva: «Così come i nostri genitori hanno avuto cura del loro neonato, cioè di ognuno di noi, perché crescissimo bene, mangiassimo la pappa buona, fossimo vestiti in modo tale da essere protetti dal freddo e non ammalarci o così come ci hanno curato perché ci veniva la febbre, allo stesso modo Gesù nasceva bebè umano come tutti e aveva bisogno di una mamma che come Maria lo amasse e lo curasse insieme ad un papà, Giuseppe, che facesse con Gesù quello che fanno tutti i papà con i loro bimbi. Allo stesso tempo anche Dio curava con amore suo Figlio Gesù, e nel corso della storia ci sarà svelato come accadeva». <sup>113</sup>

La storia prosegue con Maria e Giuseppe che si sono sposati, che devono mettersi in viaggio per raggiungere la città nativa di Giuseppe, Betlemme, perché re Erode aveva indetto un «censimento», altra parola nuova che i bambini hanno imparato divertiti e che avremmo usato in forma solenne come prossima modalità nel fare l'appello per l'incontro successivo (Lc 2, 1-7).

Arriviamo alla fase conclusiva della lezione, quella del disegno, simbolo grafico-pittorico che racchiude una scena del racconto: l'Annunciazione dell'Arcangelo Gabriele a Maria. Nella mia modalità di lavorare con i bambini uso molto i disegni come mezzo espressivo per aiutarli a comunicare quanto hanno ricevuto dall'incontro del giorno. Normalmente tratto un argomento due volte, una di racconto e spiegazione e una volta successiva di riepilogo narrato con l'aiuto dei bambini per coinvolgerli di più e dare modo loro di poter imparare ad esprimersi, a riconoscere e a ricordare le sequenze degli avvenimenti narrati. Così procedo anche per il disegno a conclusione del racconto, opto tra un disegno libero, una prima volta e una scheda con disegno prestampato da colorare, per quella successiva. Il disegno libero sarà un

---

<sup>113</sup> Cf. M. DIANA, *Il Dio e il bambino, psicologia e educazione religiosa*, Elledici, Torino 2007, 48-50.

mezzo di verifica di quanto è rimasto al bambino, di quali emozioni ha percepito, di quale sia stato l'elemento chiave che ha colpito la sua attenzione, la scheda prestampata sarà un richiamo mnemonico dell'argomento trattato sia per i più piccini che per i più grandi d'età.

Ogni anno i tempi di organizzazione del Natale sono ricchi di esperienze da fare, tra cui il laboratorio per il lavoretto, simbolo del Natale, quindi mi ha portato a scelte diverse per i disegni e le schede prestampate. In questa lezione ho dato precedenza alla scheda prestampata, in favore dei bambini più piccoli che hanno più difficoltà con il disegno libero.

Allego un esempio del laboratorio grafico-pittorico della scheda prestampata con soggetto simbolico dell'Annunciazione, eseguito da un bambino di 3 anni.



*Figura 1 – Annunciazione; 3 anni*

### *Seconda Fase UDA.*

Siamo nella seconda settimana di Novembre, secondo incontro di lezione, appello fatto secondo una modalità che richiamasse l'idea del «censimento», con domande quiz come ripetizione e si continua il racconto del Natale: Viaggio a Betlemme; Nascita di Gesù; Prima visita dei pastori a Gesù (Lc 2, 1-20); Stella cometa e Re Magi (Mt 2, 1-12).

Laboratorio finale con pittura e decorazione della Stella Cometa e della piccola stellina da attaccare al Presepe di carta, preparato in sezione.

In questo secondo incontro ci sono dei punti focali da mettere in risalto, dando il giusto valore teologico:

-Il valore dell'attesa del dono, la nascita di Gesù.

-Gesù figlio di Dio, uomo come tutti noi.

-Epifania del Signore.

Continua la storia di Maria e Giuseppe che erano in viaggio per Betlemme, le difficoltà di trovare un posto dove poter riposare e finalmente c'è una piccola stalla, dove in una notte piena di stelle si sente il pianto di un bambino che nasce: quello di Gesù. In questa parte della storia, noto che si crea sempre un ascolto molto rispettoso, occhietti spalancati, orecchie tese, manine poggiate sulle ginocchia, tutti i bambini sono in un silenzio riverenziale, come se Gesù stesse nascendo proprio lì in mezzo a loro. Spiego il valore della vita come dono prezioso, spostando l'esempio sull'attesa che si ha per l'arrivo di un fratellino o una sorellina, oppure la gioia di sapere che qualcuno a cui vogliamo tanto bene verrà a trovarci e che rende sempre tutti impazienti di poter vivere momenti speciali in sua compagnia.

L'arrivo di Gesù è un dono grande per tutti noi, perché nasce e viene al mondo per portarci il messaggio d'amore di Dio. Apro una riflessione invitando i miei piccoli alunni a pensare: «come mai Dio che è grande e potente ha fatto nascere il suo unico figlio in una stalla? Da Maria e Giuseppe che erano due semplici persone ma povere, e che non avevano niente per la nascita di Gesù, tanto che la sua culletta sarà la mangiatoia del fieno del bue che c'era nella stalla? Non poteva far nascere suo figlio da un re e una regina che fossero ricchi e potenti, in un palazzo lussuoso anziché in una stalla e che dessero a Gesù una stanza tutta per lui, con una culla d'oro, incastonata di pietre preziose, come accade per un figlio di un re? In fondo lui era il figlio di Dio!<sup>114</sup> Tutti in completo silenzio, nessuna risposta, restano perplessi,

---

<sup>114</sup> Cf. BENEDETTO XVI, UDIENZA GENERALE 19 dicembre 2012 [https://www.vatican.va/content/benedict-xvi/it/audiences/2012/documents/hf\\_ben-xvi\\_aud\\_20121219.html](https://www.vatican.va/content/benedict-xvi/it/audiences/2012/documents/hf_ben-xvi_aud_20121219.html) (consultato il 29/8/2022).

quasi in un'adorazione di ascolto, ho mosso un pensiero critico importante, ho posto un dubbio su una circostanza che agli occhi dei bambini va a scontrarsi con un valore d'amore e uno del benessere, dell'opulenza, del potere e della manifestazione della ricchezza, che, con molti esempi, arriva oramai nelle case di ognuno di noi, tutti figli dell'era del consumismo. I bambini, anche se piccoli, possono recepire bene il messaggio se trasmesso con il giusto valore senza cadere nella pesantezza di voler demonizzare ciò che appartiene alla nostra epoca. Siamo figli di una realtà che va vissuta ma che deve essere compresa nel giusto valore, nella giusta ottica, quella dell'amore che nutre e fa crescere sani, che ci rende felici e ci fa diventare persone buone. Il fulcro di tutto è il motivo per il quale Gesù è venuto tra di noi, non per essere un re importante di un regno o per comandare nel mondo, ma per dirci quanto Dio ci ama e come ci ama, come vuole incontrarci per farci sentire la tenerezza del suo amore, perché l'amore è ciò di cui abbiamo davvero bisogno per poter crescere, essere felici e diventare grandi.<sup>115</sup> Interrogo i bambini per vedere quanto hanno compreso: «qual è il gesto d'amore che fa la mamma quando vuole farci sentire che ci ama tanto?», oppure «cosa facciamo noi quando vogliamo bene a qualcuno perché senta il nostro affetto?». Le risposte dei bambini raccontano i gesti semplici e amorevoli delle cure quotidiane, delle coccole materne ma sono ciò che doveva arrivare direttamente dai loro cuori. Il mio esempio si conclude nel dire che Dio ci ama così come siamo, proprio come ci amano la mamma e il papà, ci ama attraverso le persone che incontriamo e che ci aiutano a crescere, che lo stare insieme e volerci bene è trasmetterci quello stesso amore di Dio che dona ad ognuno di noi.<sup>116</sup> Invito i bambini a darsi un abbraccio tra di loro e a sentire la gioia del volersi bene. Uno scroscio di risate, di bacetti e piccoli salti di gioia, rallegra tutta la sezione. Riprendo la spiegazione, sottolineando che Dio ci ha mandato Gesù, come essere umano, perché noi lo potessimo capire, non poteva certo mandarci un dinosauro o un cagnolino, o un albero, non saremmo riusciti a comunicare. Tutti ridono e sono contenti perché

---

<sup>115</sup>Cf. PAPA FRANCESCO, UDIENZA GENERALE 23 dicembre 2020, [https://www.vatican.va/content/francesco/it/audiences/2020/documents/papa-francesco\\_20201223\\_udienza-generale.html](https://www.vatican.va/content/francesco/it/audiences/2020/documents/papa-francesco_20201223_udienza-generale.html) (consultato il 29/8/2022).

<sup>116</sup>Cf., M. DIANA, *Il Dio dei bambini, psicologia e educazione religiosa*, Elledici, Torino 2007, 48-50.

hanno compreso con quel semplice esempio, che il dono di Gesù è l'amore di un Dio che ci viene incontro. Mi soffermo anche sul valore dell'affidarsi a questo amore divino, come hanno fatto Maria e Giuseppe, motivo per il quale sono stati scelti come genitori di suo figlio Gesù. Entrambi avevano nel cuore tanto amore, Maria ha detto di sì a Dio, accettando di diventare la mamma di Gesù, come anche Giuseppe, pur sapendo che non era il suo bambino ma il figlio di Dio.<sup>117</sup>

Continuo con la storia e l'esempio ritorna sul paragone tra i pastori e i re Magi. I pastori, simbolo del lavoro semplice, fatto con sacrificio e amore per le pecorelle che erano al pascolo vicino alla stalla, avvisati dagli angeli che scesi dal cielo annunciavano che era nato il figlio di Dio. (Lc 2,8-14).

I re Magi, provenienti da regni lontani, segno di una ricchezza unita alla saggezza e testimoni di un amore generoso per un bambino che sarebbe nato molto lontano, tanto da mettersi in viaggio per potergli portare i loro doni preziosi. Nel cielo era apparso un segno luminoso, la Stella Cometa, che da studiosi degli astri quali erano, sapevano e aspettavano che arrivasse, perché era scritto che sarebbe accaduto solo quando il figlio di Dio sarebbe nato sulla terra (Mt 2,1-12).<sup>118</sup>

I bambini restano affascinati da tutta la storia che non dimentico mai di ribadire non essere una favola, ma storia vera, testimoniata da documenti e scritti antichi, raccontata nel testo sacro della Bibbia, in un linguaggio un po' difficile per loro che sono ancora piccini ma che quando saranno più grandi potranno leggere e studiare.

---

<sup>117</sup> Cf., D.G.OLIOSI, D.G. MANGIAROTTI, (a cura di), *Il sì di Maria*, <https://www.culturacattolica.it/attualita/chiesa-oggi/l-insegnamento-del-papa-oggi/2012/12/22/il-si-di-maria> CulturaCattolica.it, (consultato il 29/8/2022).

<sup>118</sup> Cf. V.MATTIOLI, D.G.MANGIAROTTI, (a cura di), *Pastori e Angeli*, <https://www.culturacattolica.it/cristianesimo/feste-cristiane/il-natale-e-il-presepe/3-i-pastori-e-gli-angeli> CulturaCattolica.it, (consultato il 29/8/2022).

L'esperienza è stata intensa, i bambini hanno vissuto tante emozioni, sono riusciti ad esprimere i loro sentimenti e a parlare dell'amore di mamma e papà, degli amici, delle maestre e hanno compreso il bello dello stare insieme.

### Laboratorio grafico-pittorico: Stella Cometa e Presepe di carta.

Concludo con il laboratorio grafico-pittorico, svolto con il cooperative learning, formato da gruppi misti per età. Bambini grandi e piccoli insieme per colorare, dipingere e decorare la Stella Cometa, la tecnica a scelta dei bambini, con una stella più piccola da colorare a parte, per essere poi attaccata sul cielo di sfondo del Presepe di carta che abbiamo realizzato in sezione.

*Figura 2: Presepe in cartoncino*



*Figura 3-Stella Cometa;3 anni.*



*Figura 4: Tecnica Puntinismo*



Nella figura n° 3 si può vedere la prova fatta con l'effetto della tecnica del puntinismo.<sup>119</sup> Ho pensato di unire i colori ad un elastico, in questo semplice modo la bambina piccola di 3 anni, che non ha molta praticità nella manualità dell'uso del colore, (vedi disegno n°4), ha potuto colorare con maggiore facilità la sua Stella Cometa. Aiutata a fare lo sfondo con un pastello a cera dal suo compagno di 5 anni, ha poi finito di colorare la sua stella con le dita, usando il gel glitterato blu, per rendere il cielo della notte di Natale «sbrilluccicoso».



Figura 5: stella cometa, 4 anni.



Figura 6 -Stella Cometa; 5 anni.

---

<sup>119</sup> Cf., <https://it.wikipedia.org/wiki/Puntinismo> (consultato il 29/8/2022).



Il disegno n° 5, è stato fatto da una bambina di 4 anni che ha usato la tecnica pittorica dell'acquarello che ha preferito colorare con le dita. La scelta dei diversi materiali rende il disegno più personale, nella figura n° 5 infatti la bambina ha voluto aggiungere il giallo a pennarello per indicare la luce emanata dalla stella e ha messo il gel glitterato blu per lo sfondo del cielo che luccicava.<sup>120</sup>

Il disegno n° 6, è stato fatto da un bambino di 5 anni che ha visto il mio evidenziatore giallo e mi ha chiesto di poterlo usare per dare più luce alla sua Stella Cometa. Anche qui c'è la scelta del glitter blu per la stella e per il cielo. È interessante seguire i bambini mentre fanno i laboratori di cooperative learning, oltre ad aiutarsi nel disegno, rielaborano la storia con parole loro, raccontandosi piccoli riferimenti personali che legano i loro ricordi al vissuto di quell'esperienza.<sup>121</sup>

Ogni bambino era molto contento e soddisfatto della propria Stella Cometa, che una volta asciugatasi, avrebbe fatto parte di tutti i lavori che i bambini portano a casa a fine scuola, come loro personale documentazione, che per mia scelta racchiudo in una copertina personalizzata, come piccolo libro di Religione. La mia intenzione è di dare un valore speciale ai lavori dei bambini, ogni loro disegno è una tappa importante della loro esperienza di crescita, mappa segreta del loro linguaggio emozionale, simbolo che richiama alla memoria ricordi di incontri particolari, gli incontri dell'ora di Religione Cattolica, fatti di storie di amicizia, di difficoltà superate e di grandi abbracci, pieni di affetto nell'imparare a conoscere chi è Dio. Custodire il libro di religione sarà per il bambino come avere lo «scrinio prezioso» dei suoi tesori, un felice ricordo da sfogliare o anche

---

<sup>120</sup> Cf., L.E.SHAPIRO, *Il linguaggio segreto dei bambini*, Fabbri Editori, Roma 2006, 237-239.

<sup>121</sup> Cf., IBID., 222-223.

un modo simpatico per raccontare ai suoi genitori dei lavori fatti durante l'anno scolastico, ripetendo così i concetti appresi.<sup>122</sup>

### *Terza Fase UDA*

Siamo giunti alla prima settimana di dicembre, l'aria del Natale si respira nella scuola e in tutta la «sezione rosa», addobbata con tanti decori, c'è l'albero di Natale e anche il nostro presepe, fatto con cartoncini colorati e un cielo pieno di stelline colorate da ogni bambino (vedi Fig.2 pag. 97). Dopo un ripasso veloce con gioco quiz, segue la spiegazione dei simboli del Natale, Cattolico e laico, con il confronto delle tradizioni Natalizie di altri paesi.<sup>123</sup> Seguirà la drammatizzazione della storia del Natale e per concludere il laboratorio del biglietto augurale.

Inizio con il primo simbolo dell'attesa del Natale: la corona dell'Avvento, chiamata così perché con la parola «Avvento» si indica tutto il periodo in cui si attende la nascita di Gesù. Spiego che la corona è fatta di rametti di pino e foglie verdi dove ci sono quattro candele, una simboleggia la Speranza, una la Pace, una la Gioia, una l'Amore, che vanno accese una per ogni domenica di Avvento, fino al giorno di Natale, in cui può essere aggiunta una candela rossa, simbolo della nascita di Gesù.<sup>124</sup> Oggi il Natale è diventata la festa che piace festeggiare un po' a tutti, come festa dello scambio dei regali sotto l'albero, ma per i Cristiani è Gesù il dono più grande, che arriva nel mondo anche per chi non ci crede. Iniziano i tanti interventi, ogni bambino vuole dire la sua opinione, il suo simbolo, così inizia un gioco di «domanda e risposta» sui tanti simboli, religiosi e non, proposti dagli stessi bambini come: l'albero di Natale, i regali, il pupazzo di neve, la renna di Babbo Natale, la calza appesa al camino, le stelle

---

<sup>122</sup> Cf., L.E.SHAPIRO, *Il linguaggio segreto dei bambini*, Fabbri Editori, Roma 2006, 222-224.

<sup>123</sup> Cf., L.ROCK, A. AYLIFFE, *Il mio primissimo libro del Natale*, Il Pozzo di Giacobbe, 2010.

<sup>124</sup> <https://www.vaticano.com/la-corona-dellavvento/> (Consultato il 29/8/2022).

di Natale, la Stella Cometa che non è una stella cadente, l'agrifoglio e l'omino pan di zenzero, si intrecciano le usanze e i costumi dei festeggiamenti laici, che colorano la festa del Natale dei bambini a cui richiamo l'attenzione sul nostro simbolo più importante che è quello del Presepe.

È bello sentire viva la fantasia dei bambini con tutto ciò che rappresenta gioia, come simbolo del lieto evento natalizio, ma mi assicuro che resti il vero messaggio del Natale, perché quel giorno è il compleanno di Gesù, figlio di Dio, che ci invita tutti a fare festa con Lui. Gesù bambino, con il suo arrivo porta tanto amore per tutti, per chi è credente e per chi no, e ci unisce alla stessa tavola, con le famiglie che si ritrovano anche dopo tanto tempo. Riprendo con la nostra tradizione, con il cenone di Natale in famiglia, il mettere Gesù bambino nel Presepe allo scoccare della mezzanotte, la messa di Natale, dove diventiamo tutti come i Pastori che per primi sono andati in visita a Gesù nella stalla, così anche noi ci rechiamo in Chiesa per dare il benvenuto al Figlio di Dio, venuto in mezzo a noi nel mondo.

Ma il tempo stringe e bisogna prepararsi per dare vita alla storia del Natale con la drammatizzazione, così con l'aiuto delle colleghe di sezione raccolgo tutto ciò che può essere utile nei travestimenti per riportarci indietro nel tempo, per farci arrivare ai tempi in cui Maria viveva a Nazareth e stava per ricevere la visita dell'Arcangelo Gabriele. Seguono le immagini dei momenti salienti della drammatizzazione del Natale.

## Drammatizzazione del Natale

Figura 7 - L'Arcangelo Gabriele e Maria.

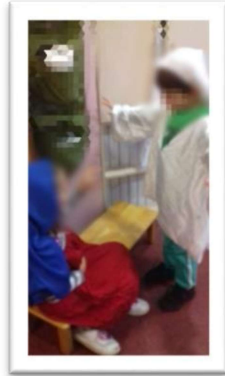


Figura 8- Nascita di Gesù Bambino



Immagine 8- Nascita di Gesù con Maria, Giuseppe, un «bue e un asinello» molto speciali, che con il loro respiro riscaldano Gesù adagiato in una scatola dei lego.



Figura 9 - Gli Angeli e i Pastori



Figura 10 -Arrivo dei Re Magi

Immagine 9 – Gli Angeli in cielo cantano la canzone di «Gloria» per la nascita di Gesù e avvisano i Pastori che si recano alla stalla con le loro pecorelle.

Immagine 10 – Arrivo dei Re Magi: Baldassarre, Gaspere e Melchiorre, giungono a Betlemme, sulle loro sedioline che sono diventate dei «cammelli», per portare i loro doni a Gesù, guidati dalla Stella Cometa.

### *Racconto della Drammatizzazione:*

I bambini sono sempre molto emozionati nel fare questo tipo di esperienza, hanno modo di sperimentare nel gioco ruoli diversi, immedesimandosi nei vissuti del racconto, guidati nei dialoghi e nella rappresentazione delle scene, vivono in prima persona emozioni molto forti che segneranno per sempre quella particolare giornata, in cui hanno dato vita alla nascita di Gesù. Partecipano tutti, dai più grandi pronti nel dialogo ai più piccini e più timidi, che scelgono di fare le pecorelle o gli angioletti. La sezione deve essere trasformata, do il via ad una caccia agli oggetti, borse, cappelli, giocattoli, cuscini, travestimenti vari usati per i loro giochi, tutto può essere trasformato e diventare altro. Così riesco con delle gonne a fare il vestito rosso con velo azzurro per Maria, a mettere il copricapo a Giuseppe, trovo il vestito adatto per l'Arcangelo Gabriele e per tutto il resto dei bambini che sono impazienti di iniziare la loro rappresentazione. Al computer della sezione trovo i canti di «Alleluia» e del «Gloria a Dio» per far cantare gli angeli scesi dal cielo, mentre nasce Gesù che sarà adagiato in una scatola di lego trasformata in mangiatoia. I Pastori accorrono a dare il loro benvenuto al Bambin Gesù, con a seguito tutte le loro «pecorelle» che lo salutano in coro con il loro «festoso belare». Intanto da lontano arriva una bambina che ha scelto di «animare» la Stella Cometa, facendo luce ai Re Magi con una torcia nascosta nella manica, e un foulard giallo che agita mentre lascia la sua scia per indicare loro il cammino e giungere a Betlemme. Finalmente Baldassare, Gaspare e Melchiorre, scendono dalle loro sedioline trasformate in «cammelli» e si inchinano davanti al «Re dei re», adagiato nella mangiatoia trasparente di una scatola per i lego. Portano con riverenza e inchino, nei loro «barattoli pongo», l'oro, l'incenso e la mirra. Gli angeli iniziano a cantare e si aprono le danze tra le pecorelle e i pastori. Tra le tante risate, gli applausi delle maestre di sezione e degli stessi bambini, si condivide tanta gioia e tanto amore, c'è chi si abbraccia e chi si scambia «doni». Nella sezione rosa è Natale, è nato Gesù!

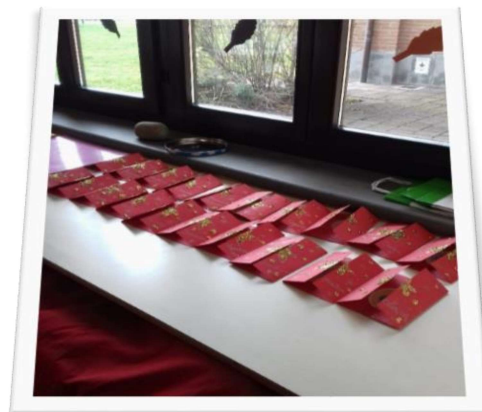
#### *Quarta e quinta Fase UDA*

Queste ultime fasi sono di ripetizione della storia del Natale, uso un libro colorato facendomi aiutare dai bambini nel raccontare la storia.<sup>125</sup> Sono aperte ad un tempo iniziale per domande e riflessioni e si dà maggiore spazio al laboratorio del biglietto augurale di Natale. Nella scelta che ogni anno riguarda il lavoretto simbolo, io scelgo sempre qualcosa di semplice ma che possa diventare particolare e prezioso per la diversità dei materiali lasciati alla scelta di ogni bambino. Per questa UDA ho scelto di far colorare un disegno in fotocopia di Gesù Bambino in fasce, con sotto il pensiero di auguri di ogni bambino, rivolto ai suoi genitori e a Gesù, chiaramente scritto da me e poi decorato da loro.

Nel fare un semplice laboratorio i bambini possono comunque sperimentare la solidarietà, l'amicizia, la gioia e l'armonia del condividere insieme, anche questo è fare esperienza di Dio.



*Figura 11 - Biglietto con frase di auguri*



*Figura 12 - Biglietti Natalizi ultimati*

---

<sup>125</sup> G. GOLDSAK, M. CORRENTI, R. Jewitt, *Un salto nella storia di: Il primo Natale, libro 3D*, Emme Edizioni, 2008.

## Conclusioni

Oggi l'insegnamento di religione Cattolica nella scuola dell'infanzia rappresenta una grande opportunità di confronto e di crescita per ogni bambino, nel suo messaggio di valore universale, porta il piccolo alunno a fare la sua prima esperienza di incontro con Dio. Nel cammino di conoscenza che attinge alle radici e alle tradizioni religiose del nostro paese, L'IRC favorisce un'integrazione sana e gioiosa nel rispetto della costruzione del sé di ogni bambino, per una crescita armoniosa ed equilibrata. L'amore di Dio è quell'amore di incontri, dal profondo valore antropologico, che ha fatto sempre parte della nostra identità culturale, adeguandosi alle trasformazioni dello scorrere dei secoli ma sempre fedele al messaggio Evangelico. Nel corso degli anni, l'IRC ha assunto sempre più una maggiore finalità didattica, aconfessionale, improntata sulla centralità dell'individuo, come importante risorsa di crescita valoriale e di riferimento culturale che ha permesso a tale insegnamento di integrarsi ed essere programmato in modo trasversale, in tutti gli ordini scolastici, e in cooperazione con molte materie.

Grazie al contributo elargito dagli studi della psicologia della religione, sono stati forniti gli strumenti per meglio comprendere le dinamiche che intervengono nel fare esperienza di religione, non più vista come dottrina ma come «esperienza di relazione» con «l'Altro», con «l'Assoluto», con «il Divino», dimostrando l'importanza della sua funzione nello sviluppo cognitivo del bambino nell'età dell'infanzia. La psicologia della religione ha operato attraverso due filoni di ricerca: un primo filone, quello della psicologia empirica, che ha approfondito l'area di ricerca cognitiva, il secondo filone, quello della psicologia dinamica, che ha esplorato l'area affettivo-relazionale, ed entrambe le ricerche hanno confermato l'importanza di un approccio religioso, affrontato con metodo e con «materna operosità», per assicurare un'esperienza gioiosa e accogliente, espressione di quell'amore materno, avvolgente e creativo, in cui ogni bambino possa riconoscere la figura di un Dio che ci ama. Piaget è stato il primo studioso che ha dimostrato con le sue ricerche come

la conoscenza fatta da un bambino sia un continuo processo di apprendimento, prima fisico e poi mentale, e quanto sia importante come base per una futura relazione, la fiducia che si stabilisce nelle prime cure di accudimento materne. Gli studi di Psicologia della religione, successivi, hanno confermato e portato avanti le intuizioni di Piaget sulla modalità e sui tempi di conoscenza del bambino. Il piccolo alunno, anche se limitato dal punto di vista cognitivo per la sua età, percepisce le sue emozioni allo stesso modo di un adulto ed impara attraverso questa sua percezione sensoriale, unita a quella cognitiva ed esperienziale. Le basi della religiosità sono emotive e affettive, quindi, come suggerisce lo psicologo Aletti, il vero punto di incontro con il sentire dei bambini è mantenere una fedeltà alla sensibilità di comprensione dei contenuti religiosi, traducendoli nella semplicità del linguaggio emozionale.

L'esperienza religiosa è una reale esperienza d'amore che va incontro alla natura del bambino, non come bisogno compensativo, ma come cibo spirituale di quell'incontro, di quell'appartenenza con l'amore di Dio, essenza di quell'energia interiore che è propria del «bambino metafisico». Questa ricerca d'amore che corrisponde alla propria ricchezza interiore, sarà la base della crescita e della strutturazione della personalità di ogni bambino nella propria relazione d'amore con Dio. Possiamo riassumere come la psicologia sia giunta ad affermare che «il nucleo profondo dell'identità umana» si costituisca attraverso «uno strutturale bisogno di riconoscimento», che dopo il primo «imprinting», continuerà ad alimentarsi attraverso ogni stadio di sviluppo con l'interazione sociale, nell'incontro e nel riconoscimento con «l'altro». In questo bisogno primario di essere riconosciuto si traduce il forte legame che genera una stretta correlazione tra «l'imprinting materno» del bambino con «l'origine dell'esperienza religiosa».

Anche la pedagogia ha dato il suo importante contributo, grazie alla dottoressa Montessori, che nella sua grande sensibilità di educatrice e medico, ha letto e tradotto l'energia dell'anima infantile, difendendo il diritto all'individualità di apprendimento di ogni piccolo alunno. Per la Montessori il bambino è «il tesoro supremo» dal quale possiamo attingere quell'energia rigenerante, infatti educando il bambino anche l'adulto sarà educato e trasformato dalla sua «gioia infantile». Bisogna ascoltare il bambino, vero portatore di amore, unica speranza perché l'umanità possa davvero progredire.



Riepilogando i capisaldi per garantire un'esperienza religiosa positiva sarà fondamentale tener presente pochi e semplici punti, come: preparare un incontro che sia sempre atteso con curiosità e gioia, stabilendo con i piccoli una relazione di qualità, unica e distintiva, propria di religione cattolica, mantenendosi sempre rispettosi della loro routine. Comunicare in modo semplice, armonioso e diretto, usando ogni strategia didattica che vada incontro alla dimensione espressiva dei bambini. Far vivere attraverso i racconti del Vangelo, esperienze profonde, emozionanti e giocose, accompagnando i bambini ad una introspezione guidata del loro sentire, ascoltandoli e aiutandoli ad esprimere le loro emozioni, i loro dubbi, e i loro pensieri. Dare sempre la dovuta importanza ai contenuti religiosi trasmessi, traducendoli con esempi semplici e concreti ma con fedele aderenza ai testi Evangelici. Mi piace pensare a noi insegnanti di religione Cattolica come portatori di quell'acqua di fonte che nutra la sete di spiritualità di ogni bambino, nella speranza che la grazia dell'amore di Dio possa un giorno dare frutti rigogliosi dai quei piccoli semi che con passione e tenacia ogni volta seminiamo.